

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DOMENICA
27 MARZO 2005
EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 3,80; Australia AUD 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 5,00; C.Z. Kcs. 56; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Islanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 2,00; Luv. € 1,85; Malta Mli. 0,53; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria USD 3,00; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Isote € 1,50; Romania € 2,00; S.K.Slov. Kr. 71; Slovenia SIT 280; Spagna Isote € 1,50; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; UK Lg. 1,30; Ungheria Ft. 350; U.S.A. USD 2,00; Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00. (versamento tramite conto corrente postale n. 4167). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02 63 79 85 20 fax 02 62 82 81 41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-392747 fax 001-718-3610813). PROMOZIONI: In Friuli, Umbria e nelle province di BR, FG, LE, TA non acquistabili separatamente. Un'invio Concorrenza € 1,49+€ 0,45. ABBONAMENTI: rimborsati al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02 90 04 99 70 o p. a. 36248301. Internet: www.corriere.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia; il resto all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02 63 79 7510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DCS Milano

ANNO 130
N. 73

www.corriere.it

Chirac e gli umori antieuropei COME DIRE «SÌ» IN FRANCESE

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Tra due mesi esatti la Francia del no e quella del sì (sì all'Europa, ma anche a un'incisiva presenza nel mondo) s'affronteranno nuovamente: è una tenzone che da oltre mezzo secolo la divide e che segna il destino europeo. Se il no alla Costituzione europea sembra ora in grado di prevalere è perché il Paese non ha preso sufficiente coscienza di un fatto fondamentale: il dispositivo che per decenni fu leva della sua leadership — il potere di veto — non l'avvantaggiava ormai più, la danneggiava. Bocciano la Costituzione, la Francia direbbe un no non tanto all'Europa quanto a se stessa, al ruolo guida che ha esercitato per quarant'anni e che dal 1989-91 sembra avere smarrito.

Il dispositivo aveva funzionato a meraviglia per circa trent'anni. Nell'Europa a sei, cinque Paesi avevano la disponibilità illimitata di formare una vera unione politica ed erano i francesi, col loro veto, a dosare il quantum. Potevano avere tanta unione quanta volevano: non di meno, perché gli altri ne volevano comunque di più; non di più, grazie al veto. Il meccanismo era completato — sul piano economico e finanziario — dal ruolo di ufficiale pagatore (Zahlmeister) cui era condannata una Germania ancora prospera e penitente.

L'intero meccanismo si logorò gradualmente con l'ingresso della Gran Bretagna e l'uso del veto da parte di altri Paesi. Infine, si bloccò del tutto con la riunificazione tedesca, la caduta dell'impero sovietico, il venire meno di un contrappeso all'egemonia americana.

A Parigi non si intuì che per mantenere la guida europea occorreva trasformarsi da monopolisti del veto in organizzatori di maggioranze europee: un ruolo che la Germania era ancora riluttante a esercitare e nel quale la Gran Bretagna non poteva fare concorrenza, perché non disposta al rischio di trovarsi talora in minoranza. Così, dopo il 1989-91, la Francia perse,

una dopo l'altra, ogni occasione di aggiornare la sua politica europea e mondiale. La Gran Bretagna, essa, disponeva di una leva alternativa che alla Francia mancava: il patto d'acciaio con gli Usa, con la speranza (spesso vana) di uno speciale dividendo della loro egemonia. Aveva, come Paese insulare, un minor bisogno di Europa e possedeva un suo, seppur diverso, dispositivo per avere «tanta unione quanta ne voleva»: la pratica di star fuori dagli accordi sgraditi (l'opt out: euro, Schengen).

Tutto ciò non è stato capito a fondo dalla classe intellettuale e politica di una Francia colta di sorpresa dal 1989-91 e ancora illusa, in maggioranza, di essere uscita indenne dalla Seconda guerra mondiale, di poter davvero stare fuori dalla Nato, di poter guidare la politica europea senza alcuna limitazione della propria sovranità. La vicenda irachena è stata solo la più recente prova della grande illusione.

Pochi sembrano oggi riconoscere, a Parigi, che i suoi momenti di grande politica la Francia del dopoguerra li ha avuti nel segno del realismo, non dell'illusione; li ha avuti quando ha dato, non quando ha preso; quando ha detto sì, non quando ha detto no. Grandi momenti sono stati l'offerta del suo acciaio alla Germania appena sconfitta, la firma (governativa) del trattato Ced della difesa comune, di quello di Roma, l'indipendenza algerina; non il no (parlamentare) alla stessa Ced, alla Nato, al principio maggioritario in Europa.

Se una possibilità di leadership francese in Europa ancora esiste, essa sta vivendo la sua ultima breve stagione. E se vi è un modo per coglierla esso consiste, per la Francia, nel dare qualcosa di suo: la ratifica della Costituzione, il seggio all'Onu o al Fondo monetario, la copertura nucleare. Nella politica, come nella finanza, le opzioni scadono. Forse, per la Francia la scadenza è il 27 maggio prossimo.

Incendiato un gazebo, preoccupazione alla vigilia delle Regionali. Il Viminale: tutela per i candidati minacciati

«Clima pericoloso, ora basta liti»

Appello di Casini. Statali, scontro nel governo sul contratto

GIANNELLI



Dopo la polemica tra il governatore del Lazio Francesco Storace e l'Unità, e l'incendio di un gazebo elettorale dell'Udc a Roma, il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini lancia il suo monito alle forze politiche: «Di fronte a episodi che danno il segno del clima di intolleranza in cui si sta svolgendo la campagna elettorale, ciascuno si deve assumere le proprie responsabilità e ritrovare il senso della misura». Il Viminale annuncia controlli in tutti i seggi elettorali e la scorta ai candidati minacciati. Sul contratto del pubblico impiego, scaduto da 15 mesi, è scontro nel governo dopo la richiesta del leader della Cisl, Pezzotta, di un rinnovo prima del voto. Alemanno e Follini si mostrano disponibili ma c'è lo stop di Maroni: mancano le risorse per concedere gli aumenti chiesti dai sindacati.

CAMPAGNA ELETTORALE
QUEI PRETI
TRA FEDE E COMIZI
«E' IL NOSTRO '48»
■ A pagina 3 Stella

Alle pagine 3, 4 e 5
Di Caro, Fregonara, Gorni Guerzoni, Mannheim, Sarzanini Tamburello e un intervento del ministro Roberto Calderoli

IMPRENDITORI

Montezemolo a Confindustria «Chi si schiera deve dimettersi»

ROMA — Gli imprenditori che ricoprono incarichi in Confindustria dovranno dimettersi prima di esporsi pubblicamente in campagna elettorale a favore di una parte politica o di singoli candidati. L'avvertimento è contenuto in una lettera che Luca Cordero di Montezemolo ha spedito nei giorni scorsi a tutti i componenti della Giunta dell'organizzazione degli industriali e ai presidenti delle associazioni territoriali e di categoria. Il presidente della Confindustria ricorda di aver richiamato tutti, durante l'ultima riunione, sulla necessità di avere espresso «una valutazione contraria a dichiarazioni di voto che finiscono per coinvolgere le organizzazioni nella campagna elettorale». Montezemolo sottolinea che «il sistema rafforza la sua autorevolezza mantenendo indipendenza rispetto alle posizioni politiche».



■ A pagina 2 Ferraino, Polato, Rizzo

SCUOLA IN CARCERE

I miei studenti assassini

di IAN BURUMA

Il carcere di massima sicurezza di Eastern, Stato di New York, ha aperto le porte a un programma pilota di istruzione universitaria per i detenuti. Lo scrittore Ian Buruma vi ha tenuto un corso sulla storia del Giappone. In una classe formata da assassini, spacciatori di droga, rapinatori, Buruma ha scoperto nei suoi allievi l'entusiasmo e l'impegno per lo studio. «I miei studenti erano grati di essere trattati da adulti intelligenti. Ho visto la voglia di recuperare la dignità». Buruma racconta come i benefici dei corsi universitari si siano estesi all'atmosfera di tutto il penitenziario, ormai ritenuto uno dei più tranquilli d'America. Intanto, ieri il New York Times ha annunciato che il Pentagono sta preparando il piano per sostituire le Commissioni di Guantanamo con tribunali davanti ai quali saranno rafforzati i diritti degli imputati.

■ A pagina 10
■ A pagina 9 un servizio di Caretto

INTERVISTA/CACCIARI

«Antifascismo? E' diventato luogo comune»

Antifascismo intermittente? Il filosofo Massimo Cacciari: «Continuare a dirsi antifascisti? Siamo tutti antifascisti, lo dicono pure Berlusconi o Fini, e se una parola va bene a tutti ha perso di significato. Le parole si usurano e l'antifascismo purtroppo è diventato un luogo comune».

■ A pagina 4 Vecchi

Il Cremlino accoglie il presidente in fuga, a giugno nuovo voto. L'opposizione: complotto contro il nostro leader

Putin avverte: rischio caos in Asia

La crisi in Kirghizistan. Mosca: fondamentalismo islamico e terroristi minacciano la regione

UN ALTRO ATTENTATO



Beirut, bomba nel quartiere cristiano

BEIRUT — Bomba nella tarda serata in un quartiere cristiano della capitale libanese, è il terzo attentato in una settimana. L'esplosivo era in un'auto: due morti e almeno 8 feriti (foto Reuters) ■ A pagina 8 Rosaspina

BISHKEK (Kirghizistan) — L'opposizione kirghiza che ha conquistato il potere nella piccola Repubblica ex sovietica ha già fissato la data delle nuove elezioni (26 giugno), mentre denuncia un complotto per eliminare Kurmanbek Bakiyev, appena nominato capo dello Stato ad interim.

L'INTERVENTO

«Carta bianca alla Russia, il nostro errore»

di RICHARD HOLBROOKE

■ A pagina 6

Il presidente rovesciato, Askar Akayev, è già stato accolto a Mosca da Vladimir Putin, che teme una destabilizzazione dell'Asia centrale, «minacciata — come ha ammonito l'ambasciatore russo presso l'Osce — dall'estremismo e dal terrorismo islamici». Nella capitale Bishkek, dove arriverà una delegazione della Duma, la situazione sta tornando calma, con milizie popolari nelle strade a evitare che proseguano i saccheggi.

■ A pagina 6 Dragosei e Ippolito

STRETTAMENTE PERSONALE

Signore, a Pasqua regalaci speranza

di ENZO BIAGI



Tanti auguri, brava gente. Diceva una canzoncina composta da Cesare Zavattini per un film: «E Pasqua, noi siamo tutti contenti / gridiamo ai quattro venti / evviva la bontà».

Ritengo che gli italiani non siano proprio soddisfatti, ma bisogna accontentarsi. Il Signore è risorto, dopo avere compiuto memorabili prodigi. Diede da mangiare agli affamati, moltiplicando pane e pesci, ma non aprì un fast-food. Restituì la vista ai ciechi, ma senza ricorrere all'ottica, e la parola ai muti, non prevedendo che il leghist Bossi ne avrebbe approfittato. Disse a uno dei ladri crocefissi accanto a lui: «Tu sarai con me in Paradiso». «E io?» chiese l'altro. «No, tu no». Non fece amnistie, né proclami, leggi a favore dei farabutti. Ho visto la valle di Giosafat, quella dove dovrebbe avere luogo l'appuntamento finale. E piccola, starem strettini. Cristo ha dato l'esempio: ogni creatura umana deve portare nella vita la sua croce. Ma un ramoscello d'ulivo è simbolo della pace nel cuore.

Dopo giorni di silenzio si sono sciolte le campane che suonano a festa. E risorto, è così che dovrebbe accadere per l'appuntamento conclusivo con Lui. E anche il giorno del rimpianto, per quelli che ci hanno preceduto nell'ultimo viaggio. Non credo all'inferno, perché è Lui che ci ha fatti, e quando ha alitato sul volto di Adamo, forse gli è sfuggito un colpo di tosse. Ci ha insegnato che siamo tutti fratelli, ma c'è già una diffusa tendenza, in qualche momento, a sentirsi figli unici. Anche gli afflitti si consolano. Egli ha detto: «Gli ultimi saranno i primi». Ma anche arrivare secondi non è un brutto piazzamento.

Signore, dà a me e alla mia gente un grande dono: la speranza. Scegliete voi in che cosa.

Il manager dei celebri magazzini Saks: mostrare gli oggetti costosi non è chic
Contrordine da New York, addio al lusso

SPIRITO di VINO
Il nuovo numero è in edicola

ROCCA MONTEGROSSI
BELLAVISTA
FEUDI SAN GREGORIO
LA MONTINA
FONTERUTOLI
LAGRÉZETTE
LA MASSA
GRACE VINEYARD
NONINO
CHATEAU D'YQUEM
CHEVAL BLANC
POMMERY
PACENTY
CANTINE CORMONS
LE FONTI
LÉOVILLE BARTON
MURATORI

Red Marathon

SPIRITO di VINO LA RIVISTA PER MEDITARE CENTELLINANDO
www.spiritodivino.biz

Dalle aule ai cortei la violenza dei teppisti immigrati. Allarme degli intellettuali: un nuovo razzismo
«Nei licei di Parigi caccia ai ragazzi bianchi»

LANCETTE AVANTI

È scattata l'ora legale



È scattata l'ora legale. Dalle 2 della scorsa notte le lancette degli orologi sono state spostate avanti di un'ora. L'ora solare tornerà nella notte fra il 29 e il 30 ottobre

PARIGI — Nei cortei contro la riforma della scuola alcuni studenti bianchi sono stati aggrediti e insultati: ultimo episodio di una sorta di «francofobia» che spinge, nelle scuole, bande di giovani immigrati ad attaccare i coetanei bianchi. Ora alcune personalità — fra le quali l'ex ministro Kouchner, gli intellettuali Taguieff e Finkielkraut e il giornalista Julliard — lanciano un appello contro «il nuovo razzismo».

■ A pagina 18 Nava

Per le festività pasquali, domani i quotidiani non usciranno. Il CORRIERE DELLA SERA tornerà in edicola martedì 29 marzo. Auguri alle lettrici e ai lettori.

VERSACE

9 771120 498008